

ASSOMIN

Notizie

Notiziario mensile dell'Associazione Mineraria Italiana

INFORMAZIONI MINERARIE E PETROLIFERE

In questo numero:

- **La strategia energetica rilancia l'upstream** p. 1
- **Il punto di F. Guidi: Mozambico un Paese in grande espansione** p. 2
- **Confronto in Commissione UE sulla Sicurezza Offshore** p. 3

Strategia Energetica: Passera punta sul rilancio della produzione idrocarburi

Con il Governo Monti, l'Italia torna dopo anni a parlare di Strategia Energetica Nazionale, inserendo nel DEF 2012 (Documento di Economia e Finanza) uno specifico capitolo in merito. Il Documento, presentato al Consiglio dei Ministri del 18 aprile, riconosce al settore energetico un'importanza chiave per la crescita economica del Paese e per la competitività delle imprese, e considera il rilancio delle produzioni nazionali di idrocarburi uno dei pilastri su cui poggia la Strategia Energetica Nazionale. Il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera aveva anticipato questa Strategia durante il convegno organizzato alla Camera, il marzo scorso,

da Italiadecide. In quella occasione aveva illustrato quello che appare come un vero e proprio Piano di Politica Energetica, del quale tutti gli operatori energetici sentivano da tempo forte necessità. L'ultimo piano energetico nazionale era stato formulato nel 1988. Nel 1991 vennero definite le norme per la sua attuazione in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili. Tuttavia nello stesso periodo fu stabilito che fossero le Regioni a predisporre i piani energetici regionali, vanificando in tal modo la possibilità di una pianificazione a livello nazionale. Successivi tentativi di definire un Piano Nazionale sono naufragati, nonostante i solleciti della Commissione Europea nei confronti degli Stati Membri perché attuassero una politica energetica europea articolata su tre obiettivi principali:

- la sostenibilità, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la competitività, per migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- la sicurezza degli approvvigionamenti, per coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Gli obiettivi del Governo

Dopo più di 20 anni, quindi, il Governo annuncia non solo la volontà di definire la Strategia Energetica Nazionale ma ne specifica obiettivi e strumenti. Il Ministro Passera ha spiegato che il Governo punta a raggiungere tre importanti obiettivi:

- conservare la qualità del servizio di fornitura energetica,
- migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti, e
- riequilibrare lo sviluppo economico del settore energetico, anche attraverso

so un rilancio dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi.

L'attivazione di investimenti nel Settore energetico viene infatti considerata come uno dei principali motori per rilanciare la crescita economica del Paese, punto sul quale il Governo ha manifestato di volersi impegnare a livello prioritario.

Se da un lato l'Italia si confronta molto bene con i partner europei in termini di qualità del servizio energetico - ha spiegato il Ministro - dall'altro c'è la necessità di migliorare molto in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, soprattutto nel settore del gas, dove la dipendenza da fonti esterne è molto rilevante. E' inoltre necessario cercare di contenere costi e prezzi per il consumatore, che risultano superiori rispetto alla media europea. Infine, appare cruciale riequilibrare lo sviluppo economico del settore energetico che, secondo il Ministro, è 'drogato' da incentivi troppo elevati nel settore delle rinnovabili, mentre è sottodimensionato nel settore dell'estrazione degli idrocarburi o in altri settori come l'efficienza energetica.

Quattro strumenti per una strategia efficace

Passera ha spiegato che tali obiettivi saranno perseguiti attraverso quattro strumenti chiave: efficienza energetica, sviluppo dell'hub del gas, sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili e rilancio della produzione di idrocarburi. L'efficienza energetica viene definita dal Ministro come una *leva straordinaria poiché consente di cogliere praticamente tutti gli obiettivi in parallelo*: abbattere le emissioni, ridurre le importazioni, spingere lo sviluppo di settori innovativi, dalle smart grid, alla domotica e all'illuminotecnica.

Per lo sviluppo dell'hub del gas è fondamentale aumentare la produzione italiana di gas e diversificare le importazioni dalla Russia.

Il punto internazionale di Francesco Guidi

Per le fonti rinnovabili vengono confermati gli obiettivi ma rivisti i mezzi per il loro raggiungimento. *L'approccio finora seguito non è stato ottimale, soprattutto in termini di costi per il Paese*, ha spiegato Passera, *a causa soprattutto della forte spinta su tecnologie dove l'Italia non ha una leadership industriale.*

Il pilastro delle risorse del sottosuolo

Il quarto pilastro della Strategia Energetica annunciata dal Ministro Passera è rappresentato dal rilancio della produzione nazionale di idrocarburi, con un piano basato su dati che d'un lato appaiono in sintonia con i progetti e le opzioni di investimento messe sul tavolo dagli Operatori e dall'altro evidenziano la disponibilità di risorse nel sottosuolo italiano e la disponibilità di investimenti, anche stranieri. *Non tutti sanno*, ha detto il Ministro, *che l'Italia ha ingenti riserve di gas e petrolio. Una parte importante di queste riserve è attivabile in tempi relativamente rapidi, consentendo di soddisfare potenzialmente circa il 20% dei consumi (dal 10% attuale). Ciò potrebbe permettere di attivare 15 miliardi di euro di investimenti e 25.000 posti di lavoro stabili e addizionali; ridurre la bolletta energetica di oltre 6 miliardi l'anno, aumentando quindi il PIL di quasi mezzo punto percentuale; ricavare 2,5 miliardi di euro di entrate fiscali, sia nazionali che locali.* Passera ha infine insistito sulla necessità di adeguare la normativa italiana in termini di autorizzazione e concessione, *che oggi richiede passaggi autorizzativi lunghissimi ed è per molti aspetti molto più restrittiva di quanto previsto dalle normative europee.*

Il tema Energia torna in prima pagina

La vicenda del ritiro di British Gas dal progetto del rigassificatore di Brindisi ha portato alla luce l'esigenza di attrarre investitori nel nostro Paese, oltre che di potenziare gli investimenti in infrastrutture energetiche. Collegando questa vicenda anche ai problemi di approvvigionamento del gas russo sorti a seguito del grande freddo di inizio febbraio, la stampa nazionale ha più volte affrontato in questi mesi il tema della mancata valorizzazione delle riserve di petrolio e gas italiane, utili a contenere le importazioni del nostro Paese. Il Sole24Ore, Panorama, Il Riformista e La Stampa, tra gli altri, hanno sollevato più volte i temi legati al settore Oil&Gas, ponendo l'attenzione anche sulla necessità di adottare in Italia una normativa che sia maggiormente in linea con quella europea, anziché essere più restrittiva e penalizzante per gli Operatori.

Mozambico: un Paese in grande espansione

Il Mozambico ha conquistato in questi ultimi due anni le prime pagine dei giornali di tutto il mondo per una serie di scoperte di gas naturale fatte soprattutto dall'Eni e dall'americana Anadarko Petroleum nel Rovuma Basin, nella parte settentrionale del Paese. Le riserve stimate di gas naturale sono considerevoli, di grande interesse per l'esportazione come LNG in Estremo Oriente.

Posizione geografica e caratteristiche generali

Il Mozambico è uno Stato dell'Africa Orientale con una popolazione di circa 23 milioni di abitanti e una superficie di 801.590 kmq. È una ex colonia portoghese, indipendente dal 1975, la cui capitale è Maputo.

Confina al Nord con la Tanzania, il Malawi e lo Zambia; a Sud con il Sudafrica; a Ovest con lo Zimbabwe e lo Swaziland; ad Est, il Canale di Mozambico lo divide dal Madagascar.

Circa la metà della popolazione vive al disotto della soglia di povertà. La recente scoperta di importanti riserve di gas consente di prevedere un rapido sviluppo dell'economia, come ha anche confermato il Fondo Monetario Internazionale indicandolo fra i Paesi in maggiore crescita di tutta l'Africa. Il Prodotto Interno Lordo ha fatto registrare incrementi annui, dopo il 2008, mediamente del 7%. Un valore che dovrebbe essere mantenuto, se non superato, anche nel 2012.

Un Paese tranquillo dagli anni Novanta

Dopo la seconda guerra mondiale, nel periodo della decolonizzazione, i gruppi indipendentisti del Mozambico si coalizzarono nel movimento armato Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) che dopo dieci anni di guerriglia portò il Paese all'indipendenza nel 1975, in seguito al cambiamento del regime politico a Lisbona che pose fine al dominio portoghese.

Sotto la presidenza di Samara Sachel, leader del Frelimo, il Paese si allineò con l'Unione Sovietica, dando luogo ad un'economia di tipo socialista. La collocazione politica del Mozambico costò al Paese l'ostilità dei Governi bianchi di Sudafrica e Rhodesia, oltre che degli Stati Uniti. Questi Paesi furono fra i principali finanziatori del Renamo (Resistenza Nazionale Mozambicana, RNM), un movimento armato anticomunista che negli anni Ottanta trascinò il Mozambico in una guerra civile che ebbe conseguenze umane ed economiche disastrose, con circa un milione di morti.

Nel 1986 Samara Sachel morì in un incidente aereo, insieme a molti suoi col-

laboratori. Il suo successore, Joaquim Chissano, continuò nelle riforme, ma aprì negoziati di pace con il Renamo.

Nel 1990 venne aperto a Roma un tavolo di trattative di pace con la mediazione della Comunità di Sant'Egidio e del governo italiano. Nel 1992 Frelimo e Renamo firmarono gli accordi di pace di Roma, definendo congiuntamente una nuova Costituzione di stampo democratico. Nelle elezioni libere tenute negli anni successivi, il Frelimo si è confermato sempre come primo partito del Mozambico che è entrato, così, in un'era di pace che dura tuttora.

Passata l'epoca della guerra fredda, il Frelimo ha ribaltato completamente la propria linea politica in senso decisamente liberale. In politica estera ha intessuto solide alleanze con Stati Uniti, Gran Bretagna e Portogallo, oltre che con l'Italia. Nel 1995 il Paese ha spontaneamente deciso di entrare nel Commonwealth. Il Mozambico è il primo paese non facente parte dell'Impero Britannico che accede a quella organizzazione.

La situazione politica attuale

Dopo Joaquim Chissano, Presidente dal 1986 al 2005, Armando Guebuza, vincitore alle elezioni con il 64% dei voti, ha proseguito la politica di netta opposizione al razzismo del vicino Zimbabwe di Mugabe.

Il 28 ottobre 2009 il Presidente Guebuza è stato eletto per un secondo mandato, con l'80,4% dei voti. È sostenuto dal partito di maggioranza, il Frelimo, che ha una maggioranza in Parlamento del 75% dei voti.

L'opposizione, anche a causa della scissione avvenuta nel movimento ex ribelle Renamo, con la nascita del Movimento Democratico del Mozambico (MDM), ha dimezzato i voti e ha confermato la grave crisi che sta attraversando. Nelle elezioni presidenziali, il candidato del MDM David Rimango, ha ottenuto il 15,2% dei voti, mentre il 5,6% è andato a Alfonso Dhakama del Renamo.

Armando Guebuza, 69 anni, è un uomo d'affari che si è dato alla politica, mettendosi alla guida del Frelimo. Lo slogan che lo ha finora portato alla vittoria è stato: *Con Guebuza noi vinceremo la battaglia contro la povertà.*

Le prossime elezioni presidenziali e parlamentari si terranno insieme nel 2014.

Le grandi scoperte di gas Eni

Nell'ottobre 2011, Eni ha scoperto un grande giacimento di gas, Mamba Nord, nel blocco 4 dell'offshore del Mozambico, con riserve per 850 miliardi di metri cubi di gas. Il giacimento si trova nella parte settentrionale del Mozambico, circa 2.000 km a Nord della capitale Maputo, nelle acque profonde del Rovuma Basin.

Eni è operatore dell'Area 4 dal 2006, quando ottenne la licenza esplorativa, con il 70% di partecipazione. Le altre tre società presenti nella joint venture, con il 10% ciascuna, sono Galp Energia (Portogallo), Kogas (Sud Corea) e ENH (Compagnia Nazionale Mozambicana). Nel marzo 2012 Eni ha annunciato una seconda grande scoperta di gas sempre nel blocco 4, vicino a quello di Mamba Nord, con riserve di 283 miliardi di metri cubi.

Le due scoperte insieme danno riserve per 1.133 miliardi di metri cubi. Eni ha in programma la perforazione di altri quattro pozzi esplorativi in strutture adiacenti.

Presentando alla comunità internazionale a Londra le strategie per il 2012-2015, il CEO di Eni Paolo Scaroni ha sottolineato l'importanza delle scoperte di gas in Mozambico, che possono alimentare impianti di LNG per l'Estremo Oriente, e l'interesse che hanno suscitato nelle altre compagnie petrolifere per acquisire un'eventuale partecipazione.

Dalla Cina, il CEO di Total, Christophe de Margerie, ha annunciato di volere trattare l'acquisto di una quota fino al 20% nella concessione Mamba, di cui Eni ha il 70%.

Le scoperte gas di Anadarko e l'interesse di Shell

Sempre nel Rovuma Basin, ma nell'area 1, Anadarko ha fatto una serie di scoperte che sono in corso di valutazione, ma che confermano la presenza di ulteriori importanti riserve di gas nella regione, valutate in diverse centinaia di miliardi di metri cubi, che si aggiungono a quelle scoperte da Eni.

Shell ha recentemente lanciato un'offerta pubblica d'acquisto su Cove Energy, quotata alla Borsa di Londra e titolare insieme ad Anadarko di quattro licenze esplorative del gas complex WLBC (Windjammer, Lagosta, Barquentine e Camarao) nell'area 1 del Rovuma Basin.

Le opportunità delle imprese italiane in Mozambico

L'attuazione di un ampio spettro di riforme strutturali ha creato, negli ultimi anni, un clima economico favorevole agli investimenti diretti esteri, in particolare in progetti industriali di larga scala collegati alla valorizzazione delle risorse minerarie del Paese.

Le scoperte molto consistenti annunciate nel settore del gas naturale stanno aprendo promettenti prospettive per le forniture di tecnologie e competenze necessarie alla valorizzazione delle risorse rinvenute e allo sviluppo dei nuovi flussi di esportazione delle materie prime. In questo contesto, si stanno già inserendo numerose imprese italiane facendo leva sulle loro performance tecnologiche e sul-

le esperienze maturate in altri mercati. Anche Assomineraria ha avviato un colloquio con le Autorità del Mozambico, finalizzato a definire possibili ambiti di coinvolgimento delle Imprese del settore parapetroliero. Nel mese di febbraio l'Ambasciatore in Italia Carla Elisa Luis Mucavi ha avviato un primo confronto con le imprese italiane in occasione della sua partecipazione al Workshop organizzato a Milano dal Settore Beni & Servizi sulle prospettive nel mercato internazionale della filiera dei Contractors. Un successivo incontro avvenuto a Milano tra il Ministro dell'Industria e del Commercio del Mozambico Armando Inroga e il Presidente di Assomineraria-Settore Servizi Sergio Polito ha confermato l'ampia disponibilità ad individuare possibili collaborazioni di Imprese associate ad Assomineraria nel settore delle tecnologie per l'upstream petrolifero e, più in generale, per le infrastrutture energetiche.

Sulla base dell'ampia documentazione relativa ai Progetti in programma nel Paese, messa a disposizione dal Ministro, è stata avviata, insieme ad un gruppo di Associati già presenti nel Paese, una valutazione dei tempi e delle modalità per un'agenda di incontri con Autorità ed organismi imprenditoriali locali.

Più in generale, a conferma di un positivo clima tra i due Paesi, lo stesso Ministro, intervenendo il 27 febbraio a Torino, ha affermato: *venite a investire in Mozambico. Siamo reduci da un periodo di pace che dura ormai da un ventennio. Il nostro PIL cresce del 7% ogni anno. Abbiamo alcuni dei maggiori giacimenti di gas dell'Africa e con l'Italia abbiamo già una relazione politica profonda.*

Una presenza italiana diversificata

Lo sviluppo del business Oil&Gas in Mozambico è stato anche l'oggetto della "3rd Mozambique Mining, Oil & Gas and Energy Conference & Showcase", che si è svolta a Maputo il 24-25 aprile con il supporto di Eni, insieme ad altri operatori internazionali presenti nel Paese.

Tra le altre iniziative dell'industria italiana va segnalata l'organizzazione di un "Padiglione Italia" in occasione della Fiera Internazionale (FACIM) che si terrà dal 27 agosto al 2 settembre a Maputo, e alla cui organizzazione ha già aderito il sistema camerale del Friuli Venezia Giulia. Da ultimo va ricordato l'Accordo di cooperazione editoriale fra AGI (Agenzia Giornalistica Italia) e Agenzia de Informação de Mozambique (AIM), un'iniziativa utile a migliorare la conoscenza reciproca tra Italia e Mozambico. L'intesa, sottoscritta a Maputo il 20 marzo, prevede lo scambio reciproco di flussi di notizie, l'organizzazione di corsi di formazione e lo sviluppo di iniziative congiunte che coinvolgeranno le due redazioni.

Confronto aperto sulla Sicurezza Offshore

Continua il confronto sulla proposta di Regolamento europeo relativo alla sicurezza offshore, presentata dalla Commissione Europea a seguito del blow out del 2010 nel Golfo del Messico. L'obiettivo del Regolamento è l'armonizzazione delle norme sulla sicurezza, a livello europeo.

Nell'ultimo meeting degli stakeholders europei, tenuto a Bruxelles a fine gennaio, sono state presentate e discusse le posizioni di Regolatori, Operatori e Sindacati dei principali Paesi Membri in cui si svolgono attività di Esplorazione e Produzione offshore. Per l'Italia erano presenti rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico, delle Organizzazioni sindacali e di Assomineraria.

Durante l'incontro sono state espresse posizioni molto critiche sulla proposta della Commissione non solo da parte degli Operatori, raccolti nella delegazione dell'International Association of Oil & Gas Producers (OGP), ma anche da parte delle autorità governative di tutti i Paesi presenti, rafforzate, questa volta, dall'appoggio dei rappresentanti dei lavoratori che si sono schierate con vigore e convinzione contro la proposta di un Regolamento UE che introdurrebbe elementi di rigidità senza considerare le peculiarità operative e geografiche dei singoli Paesi.

Per Assomineraria, che ha presentato il proprio position paper, è stata l'occasione per sostenere la posizione del Ministero, aprire un dialogo costruttivo con le rappresentanze sindacali e consolidare i rapporti con le altre Associazioni europee degli Operatori offshore. La discussione procederà nei prossimi mesi e si prevede un confronto serrato, vista la posizione molto determinata della Commissione Europea di arrivare ad un Regolamento unico europeo su questa materia.

Il Settore Servizi per lo sviluppo dell'attività all'estero

Continua l'attività del Settore Beni&Servizi di Assomineraria a supporto delle imprese che hanno interessi ad approfondire eventuali opportunità di business all'estero. In quest'ottica il mese di marzo è stato ricco di incontri e sono stati attivati nuovi contatti per verificare la possibilità di aprire spazi utili allo sviluppo di attività in Paesi di potenziale interesse per le imprese del Settore. Oltre alle azioni avviate ed in corso

con le Autorità della Repubblica del Mozambico, come riportato più sopra ne "Il punto internazionale", il Settore Servizi ha aperto nuovi contatti con la Polonia e l'Uzbekistan.

Polonia

Al fine di individuare ambiti di collaborazione tra le Imprese del Settore e iniziative in campo energetico in Polonia, è stato organizzato un incontro con l'Ambasciata di Polonia a Roma. Tra i possibili temi di interesse sono emersi quelli relativi allo Shale Gas ed alle infrastrutture per il trasporto del gas e per lo sviluppo di tecnologie per la produzione di biogas. In particolare, per quanto riguarda lo Shale Gas, compatibilmente con le situazioni già definite, esistono spazi per l'industria dei Servizi, che vanno dalle operazioni di perforazione allo smaltimento dei residui che ne derivano ed al recupero delle acque utilizzate nel processo di produzione.

Nelle prossime settimane verrà organizzato un secondo incontro per definire meglio gli ambiti e delineare i possibili coinvolgimenti di Imprese associate.

Uzbekistan

Oltre 30 rappresentanti di Associate al Settore Beni & Servizi, introdotti dal Presidente Sergio Polito, hanno incontrato a San Donato Milanese una delegazione di alti funzionari di strutture imprenditoriali uzbeke operanti nel settore Oil&Gas.

L'incontro, promosso dalla Camera di Commercio Italo-Uzbeke, ha permesso di avere una panoramica generale delle attività in corso in ambiti di possibile interesse delle Imprese del Settore, che a loro volta hanno illustrato i punti salienti della loro esperienza e il know-how tecnico-operativo di cui dispongono.

Eventuali ulteriori richieste di approfondimento verranno presentate dalle singole Associate alla Camera di Commercio di Milano, la quale è al corrente dei Progetti di investimento in essere nel Paese e delle gare di appalto che vengono via via indette, con le relative modalità di partecipazione.

Tutela penale dell'ambiente e responsabilità delle imprese

La Regione Basilicata sta ospitando un ciclo di seminari incentrati sul diritto ambientale e sui contenuti del Decreto Legislativo del 7 luglio 2011 n.121, che introduce la responsabilità penale dell'impresa nei reati ambientali. L'ultimo incontro, organizzato dall'Os-

servatorio Ambiente e Legalità in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza, si è tenuto il 13 marzo a Potenza ed ha fatto seguito ad un precedente seminario formativo svoltosi a Maratea il 24 settembre 2011. Il Decreto Legislativo 121 chiama anche gli enti, come richiesto dall'Unione Europea, a rispondere degli illeciti penali ambientali nel caso in cui siano commessi nell'interesse o a vantaggio degli enti stessi. In sostanza, la norma introduce nel codice penale nuovi reati - tra cui quello di distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto - che si affiancano ai reati già previsti dal Codice dell'Ambiente e chiama le imprese a rispondere degli illeciti penali ambientali.

Novità più significativa è rappresentata dalla previsione di responsabilità delle persone giuridiche, in quanto la possibilità che l'impresa possa subire le conseguenze di una gestione che compromette l'ambiente è destinata ad avere un impatto rilevante sui modelli di organizzazione, gestione e controllo. Di qui scaturisce la questione relativa al danno ambientale che dovesse essere provocato e la conseguente azione di bonifica dei siti inquinati.

OMC 2012: un convegno sulle energie rinnovabili

L'Offshore Mediterranean Conference, con il supporto di numerose organizzazioni tra le quali Assomineraria e Confindustria Energia, ha promosso un evento dedicato alle energie rinnovabili che si è svolto a Ravenna il 29 febbraio. REM 2012 (Renewable Energy Mediterranean Conference & Exhibition) - questo il titolo del convegno - ha visto i principali esponenti del settore dell'energia confrontarsi sulle nuove sfide e prospettive poste dagli obiettivi di politica energetica e sostenibilità fissati a livello europeo. E' stata un'occasione di confronto tra l'industria tradizionale del settore Oil&Gas e quella delle energie rinnovabili, con la lente di ingrandimento puntata sugli aspetti tecnologici, alla quale hanno partecipato oltre 300 esperti e 15 aziende espositrici. Nella sua relazione di introduzione ai lavori, Pasquale De Vita, Presidente di Confindustria Energia, ha sottolineato come le imprese italiane possano avere un ruolo significativo per lo sviluppo di nuove tecnologie. *Penso alla ricchezza del know-how di cui dispongono le imprese che sono al servizio sia della produzione Oil&Gas, sia della loro trasformazione nelle centrali elettriche o nella chimica*, ha dichiarato De Vita, aggiungendo che *si può anche pensare allo spazio an-*

cora non sufficientemente utilizzato dalle nostre industrie per la produzione - e soprattutto per l'innovazione - in materia di sfruttamento delle fonti rinnovabili. La sfida è dunque quella di riuscire a fornire, anche per le rinnovabili, una capacità produttiva di impianti e macchinari dello stesso spessore di quella dei settori più tradizionali e non per questo meno innovativi e competitivi. Si consideri che nell'Oil&Gas circa il 95% delle forniture - hard e soft - sono made in Italy. Per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica di sistemi produttivi, in questi anni le aziende italiane hanno molto investito, ma non vi è dubbio che vi siano ancora spazi di miglioramento. De Vita ha poi affermato che gli investimenti sul piano della ricerca sono fondamentali anche per riaffermare non solo il ruolo economico del settore energetico, ma anche il suo valore sociale.

Al convegno è intervenuto anche Davide Tabarelli, Presidente di Nomisma Energia, che ha affrontato il tema della difficoltà del raggiungimento degli obiettivi italiani in termini di rinnovabili e della necessità di una forte crescita di questo settore nei prossimi anni. Salvatore Meli, Executive Vice-President di Eni, ha invece parlato di energia e sostenibilità a livello mondiale, evidenziando la necessità di un forte sviluppo tecnologico al fine di soddisfare la domanda in crescita. Sono intervenuti, tra gli altri, anche Franco Barberi (Mse), Antonio Martini (Unmig-Mse), Simone Togni (ANEV), Felice Egidi (Enel), Trivikram Arun (Shell), Claude Valenchon (Saipem), Joachim Wilhelm (Rosetti Marino), John Corben (Schlumberger) e Andrea Ketoff. Presenti delegazioni da Algeria Egitto e Tunisia.

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 553 del 2 ottobre 1991

Direttore Responsabile: Ing. Francesco Guidi
website: www.assomineraria.org

e-mail: info@assomineraria.org

Finito di stampare nel mese di Aprile 2012
da La Prestampa s.r.l.

Via Cancelliera, 50 - Ariccia - Roma